

## SCHEDA 32

## BERGAMO ALTA - S. VIGILIO

■ [...]ilio

■ S.VIGILIO

■ /



**Cenni storici.** La chiesa è stata costruita nel 727 d.C. e ristrutturata nel 1512, ma assunse l'aspetto odierno con i restauri e i rinnovi degli anni 1712, 1782 e 1928<sup>382</sup>. È dedicata al Vescovo trentino Vigilio, che pare abbia soggiornato nei dintorni insieme alla madre ed ai fratelli nell'anno 727, due anni prima della sua elezione: il toponimo è ricordato anche nell'anno 957 per un vigneto che portava questo nome, poi affibbiato all'intera località<sup>383</sup>. Nei primi decenni del Duecento ha ospitato i Domenicani, poi trasferiti in S. Stefano (25), nel 1315 apparteneva agli Umiliati<sup>384</sup> di S. Maria del Galgario<sup>385</sup>, mentre per un certo periodo è stata governata da due canonici regolari, fra Francesco e fra Domenico, che vi tenevano anche una scuola, ma che poi furono scacciati perché tacciati d'eresia<sup>386</sup>.

**Lettura del sito sulle opere.** Nelle tele viene presentato un edificio disposto in direzione nord-sud, che appare frontale, sempre per una sua maggiore riconoscibilità, ma l'attuale, frutto anche dei rifacimenti settecenteschi, è correttamente orientato (est/ovest). Il sito è riparato sotto la poderosa fortificazione della Cappella (V), che svetta dalla cima del colle S. Vigilio, affiancato dal monte Bastia, cardine del sistema orografico dei colli nel territorio cittadino. Lo sforzo di ritrarre la morfologia del terreno in quell'area non è invece compensato dalla resa della viabilità, che pecca nel restituirci in modo limitato il variegato tessuto di strade, sentieri e viottoli medioevali; si parla forse dell'angolo più ostico delle piante, allora forse poco praticato, dove le strade asfaltate di oggi erano viottoli o percorsi collinari selciati, mentre le caratteristiche "scalette" non erano altro che rudimentali scalini, ricavati con ciottoli di riutilizzo, mattoni e del terrapieno gradonato. Sul disegno l'intera area pare solo abbozzata e la chiesa è addirittura priva della scritta identificativa, che è invece incompleta nella prima parte della tela della Biblioteca e poco leggibile in quella del Museo. La didascalia è identica, ma non presente nella tabella, perché in tutti e tre i casi è stata applicata direttamente sulle opere a fianco dei rispettivi siti di riferimento.

**I luoghi di Alvise Cima.** A fianco della chiesa e all'imbocco dell'attuale via Scorlazzone (forse da "scorlass", contrazione di "castellaceum", da cui "castellazzo") è stata rinvenuta l'ultima proprietà acquisita in ordine di tempo dai fratelli Cima nel 1701: consisteva in alcune case con brolo, vigneto e un bosco, curate da un massaro di fiducia e citato nei vari testamenti di Bianca. Il tutto verrà venduto nel 1729 dalla Compagnia della Carità di Bergamo, erede per via testamentaria dei beni di Alvise<sup>387</sup>, grazie al benessere di Bianca che rinuncia al proprio usufrutto sulla proprietà.

<sup>382</sup> S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 139.

<sup>383</sup> L. Pelandi, *Borgo Canale, Op. cit.*, p. 113.

<sup>384</sup> Il movimento degli Umiliati sorge in Lombardia nella seconda metà del XII secolo e si diffonde nell'area padana. Corrisponde alle esperienze comunitarie di uomini e di donne, consacrati e laici, uniti dagli ideali di vita apostolica e di povertà evangelica, che aspiravano ad un rapporto più diretto con il divino. Il rifiuto del lusso, della menzogna e dei tribunali li posero contro la gerarchia ricca e corrotta della chiesa ufficiale e il tipo di condotta tenuta, insieme alle vesti e all'aspetto modesto e umile, dettero origine al nome di Umiliati. L'ordine venne approvato da papa Innocenzo III nel 1201 secondo la regola benedettina: era concessa la convivenza di uomini e donne e nella casa comune i momenti di preghiera si alternavano a quelli del lavoro, considerato mezzo di sussistenza. L'attività principale era la lavorazione della lana e i tessuti prodotti (i "grossiores") vennero dette "panni humiliati": le case erano dotate di telai e di gualchiere azionate dall'acqua corrente. L'Ordine venne abolito nel 1569 da papa Pio V, il frate inquisitore meglio noto come Michele Ghisleri, amico intimo del cardinale bergamasco Gian Girolamo Albani, che per questo motivo ricevette in beneficio molte chiese appartenute prima all'Ordine. Cfr. M.T. Brolis, *Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV*, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1991; AA.VV., *Borgo Pignolo in Bergamo, arte e storia nella sue chiese*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 1994, pp. 50/51; E. Fornoni, *Le vicinie, Op. cit.*, p. 367.

<sup>385</sup> *Ibidem*.

<sup>386</sup> G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 81 e V. Zanella, *Op. cit.*, p. 178.

<sup>387</sup> Vedi parte I, par. III.8.

